

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Guardia di Finanza*

2015

In particolare, al fine di dare continuità alle iniziative promosse in occasione del Semestre a guida italiana del Consiglio dell'Unione Europea (1 luglio - 31 dicembre 2014), durante il quale la Guardia di Finanza ha non solo presieduto ma anche espresso i due "delegati nazionali" del Gruppo Anti-Frode (G.A.F.), si è proseguito a sostenere, anche in sede estera, la centralità dell'adozione di un regolamento di mutua assistenza amministrativa diretta tra Stati membri nel settore dei fondi strutturali.

A questo riguardo, nel mese di luglio 2015, il Comando Generale ha ospitato una delegazione dell'Ufficio per la Lotta Anti-Frode della Commissione europea (O.L.A.F.) per un incontro bilaterale in cui è stato posto l'accento, in particolare, sul carattere transnazionale delle frodi nel settore in argomento e sulla conseguente necessità di ricercare nuove forme di cooperazione tra Stati.

Si riportano, di seguito, alcune delle principali attività di servizio svolte dalle Unità operative del Corpo a contrasto delle frodi alle uscite del bilancio dell'Unione Europea nell'anno 2015.

a. Operazione nel settore del "Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" (F.E.S.R.)

Particolare rilievo assume l'operazione di servizio denominata "**Dolphin**", originata da alcune verifiche fiscali eseguite nei confronti di un gruppo di aziende operanti nel settore turistico alberghiero.

In tale contesto, gli approfondimenti investigativi svolti hanno messo in evidenza un giro di false fatturazioni utilizzate dalle predette attività alberghiere, oltre che per abbattere indebitamente il proprio carico fiscale, anche per giustificare le richieste di finanziamento del valore di 15 milioni di euro a valere sul F.E.S.R., avanzate in relazione ad un progetto di riqualificazione ed ampliamento dell'offerta ricettiva.

Le attività eseguite hanno consentito l'accertamento, oltre che di consistenti violazioni di carattere fiscale, anche dell'indebita percezione di fondi europei per oltre 11,7 milioni di euro.

Nel complesso, l'attività ha portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria di 14 soggetti per reati fiscali, di truffa aggravata e malversazione ai danni dello Stato e dell'Unione Europea (unitamente alla segnalazione di 4 persone giuridiche per le ipotesi di responsabilità amministrativa degli enti), con conseguente sequestro, anche per equivalente, di beni per oltre 100 milioni di euro.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Guardia di Finanza

Sette dei soggetti implicati sono stati, altresì, segnalati alla Corte dei Conti per il danno erariale scaturente dalle accertate ipotesi di indebita percezione di fondi pubblici.

b. Operazione nel settore del “Fondo Sociale Europeo” (F.S.E.)

Con l'operazione denominata “*E Pluribus Unum*”, è stata scoperta una significativa frode in relazione a fondi messi a disposizione dall'Unione Europea per l'incremento occupazionale e la formazione in azienda dei nuovi assunti.

Nella circostanza, è stato individuato un sodalizio criminale che, attraverso la produzione – con il coinvolgimento di alcuni studi professionali – ed il successivo utilizzo di documentazione falsa di varia natura (comprese false polizze fideiussorie rilasciate da una società assicuratrice estera), ha permesso ad un gruppo di aziende tra loro conniventi di beneficiare indebitamente di finanziamenti a valere sul F.S.E. per un ammontare di circa 1 milione di euro.

Le investigazioni eseguite hanno portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di 9 persone giuridiche in relazione ad ipotesi responsabilità amministrativa degli enti e di 26 persone fisiche per i reati di associazione a delinquere e truffa aggravata per il conseguimento delle citate erogazioni pubbliche, nonché al sequestro preventivo per equivalente di beni immobili ed immobili, denaro, quote societarie per un valore di 1,7 milioni di euro.

c. Operazione nel settore della “Politica Agricola Comune”

Con riguardo alle erogazioni finanziate con i fondi della Politica Agricola Comune, è stata accertata una truffa basata, da una parte, sulla fittizia attestazione di conduzione di terreni agricoli, strumentale all'ottenimento dei titoli connessi agli aiuti, dall'altra su forme fraudolente di trasferimento dei citati titoli, attraverso il ricorso a società fittizie appositamente costituite a tale scopo.

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Guardia di Finanza*

2015

Nel complesso, le indebite percezioni accertate ammontano a 2,7 milioni di euro e le persone fisiche denunciate all'Autorità Giudiziaria per associazione a delinquere e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche sono state 57, di cui 9 tratte in arresto.

Si è provveduto, altresì, al sequestro di denaro, beni e altre utilità per 2,7 milioni di euro, nonché di "titoli P.A.C." per un totale di circa 650 mila euro.

d. Operazione nel settore della "Politica Comune della Pesca"

Traendo spunto da una specifica analisi di rischio, è stata sottoposta a controllo una società operante nel settore della riparazione e manutenzione di navi commerciali e da diporto, destinataria di un finanziamento pubblico di 500.000 euro a valere sul Fondo Europeo della Pesca (F.E.P.) per la costruzione di un capannone industriale da adibire a cantiere nautico.

Gli approfondimenti svolti hanno permesso di constatare che, in concorso con funzionari pubblici incaricati della gestione delle erogazioni, la realizzazione della struttura in discorso era stata ammessa a finanziamento nonostante la stessa fosse localizzata in un'area territoriale non compatibile con i requisiti previsti dal bando.

In esito alle indagini, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 11 soggetti per i reati di abuso d'ufficio, falsità ideologica ed indebita percezione di erogazioni pubbliche in relazione al citato finanziamento, con conseguente segnalazione alla Corte dei Conti del correlato danno erariale.

e. Operazione nel settore delle "Spese dirette"

Nel corso del 2015 è stata conclusa un'indagine di polizia giudiziaria in merito all'aggiudicazione di un appalto internazionale di lavori in Costa d'Avorio, finanziato direttamente dalla Commissione europea tramite il Fondo Europeo di Sviluppo.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Guardia di Finanza*

Dagli approfondimenti svolti è emerso un articolato meccanismo fraudolento messo in opera da un'impresa italiana e consistito nella presentazione alla stazione appaltante, durante le fasi di aggiudicazione della commessa, di documentazione mendace attestante il possesso dei requisiti tecnici e professionali necessari per la partecipazione alla gara e, successivamente, ottenuta l'aggiudicazione, di fatture passive maggiorate ovvero intestate ad ignari fornitori, a giustificazione dello stato di avanzamento dei lavori.

Le indagini condotte hanno portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di 5 responsabili per reati fiscali e truffa aggravata ai danni dello Stato e della Commissione Europea, in relazione a condotte di indebita richiesta e percezione di risorse di origine comunitaria per 4,8 milioni di euro, di cui circa 800 mila bloccati prima dell'erogazione.

Nel contempo, è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni, disponibilità e valori per 3,2 milioni di euro.

3. Attività della Guardia di Finanza a contrasto delle frodi I.V.A.

Il contrasto alle frodi all'I.V.A. costituisce una delle priorità operative della Guardia di Finanza, nel contesto della più ampia missione di tutela delle entrate erariali e di lotta all'evasione fiscale ed in linea con gli obiettivi fissati annualmente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nelle Direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione.

In tali scenari operativi trovano piena espressione le caratteristiche proprie dell'azione operativa istituzionale, in grado di combinare il ricorso alle tipiche tecniche investigative di polizia giudiziaria agli approfondimenti di natura contabile e documentale, in virtù della contestuale attribuzione agli appartenenti al Corpo delle prerogative d'intervento previste dal codice di procedura penale e dei poteri di polizia tributaria contemplati dalla normativa fiscale.

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Guardia di Finanza

2015

L'azione di servizio in questo settore, difatti, si concretizza nell'esecuzione di:

- indagini di polizia giudiziaria, d'iniziativa o su delega dell'Autorità Giudiziaria, concernenti fenomeni di frode all'I.V.A., realizzati attraverso il sistematico ricorso alle fatture per operazioni inesistenti;
- interventi ispettivi fiscali, svolti autonomamente, sulla base di poteri di natura amministrativa, pianificati nei confronti dei contribuenti connotati da più elevati profili di frode, selezionati all'esito di una mirata attività di intelligence, analisi di rischio e controllo economico del territorio.

Entrambi i moduli ispettivi sono diretti alla ricostruzione dei flussi finanziari illeciti ed all'aggressione patrimoniale delle organizzazioni criminali.

Nel corso delle investigazioni, in linea con le direttive emanate nel tempo dal Comando Generale del Corpo, i Reparti della Guardia di Finanza acquisiscono ogni elemento di prova volto a consentire la ricostruzione analitica delle transazioni finanziarie e dei movimenti fisici dei prodotti, nonché le relazioni intercorrenti tra gli operatori coinvolti nel circuito fraudolento, in modo da poter dimostrare in maniera incontrovertibile, in linea con la giurisprudenza comunitaria e nazionale, l'esistenza dell'accordo fraudolento fra interposto e interponente e la consapevole partecipazione alla frode di tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, risultano intervenuti nella "catena" delle operazioni.

In aggiunta, va rimarcato che il Corpo:

- assicura, in via generale e permanente, il collegamento fra attività di polizia giudiziaria e accertamento delle imposte, in base agli artt. 33, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e 63, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a mente dei quali la Guardia di Finanza *"previa autorizzazione rilasciata dall'autorità giudiziaria, che può essere concessa anche in deroga all'art. 329 del codice di procedura penale, utilizza e trasmette agli uffici delle imposte documenti, dati e notizie acquisiti, direttamente o riferiti ed ottenuti dalle forze di polizia, nell'esercizio di poteri di polizia giudiziaria"*;
- rappresenta il *"polo gravitazionale"* di tutti gli elementi informativi comprovanti violazioni tributarie acquisite da qualsiasi Organo di controllo, in base all'art. 36 del citato decreto n. 600/1973, a mente del quale *"...i soggetti pubblici incaricati"*

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Guardia di Finanza

istituzionalmente di svolgere attività ispettive o di vigilanza nonché gli organi giurisdizionali, requirenti e giudicanti, penali, civili e amministrativi e, previa autorizzazione, gli organi di polizia giudiziaria che, a causa o nell'esercizio delle loro funzioni, vengono a conoscenza di fatti che possono configurarsi come violazioni tributarie devono comunicarli direttamente ovvero, ove previste, secondo le modalità stabilite da leggi o norme regolamentari per l'inoltro della denuncia penale, al comando della Guardia di Finanza competente in relazione al luogo di rilevazione degli stessi, fornendo l'eventuale documentazione atta a provarli".

Un'ulteriore importante peculiarità dell'azione del Corpo a contrasto delle frodi è la capacità di aggredire i patrimoni illeciti accumulati dalle associazioni criminali, in modo da garantire in maniera efficace la pretesa erariale.

I Reparti, infatti, inoltrano sistematicamente alla magistratura, al termine delle indagini di polizia giudiziaria, specifiche proposte di sequestro delle disponibilità patrimoniali e finanziarie in possesso dei responsabili delle frodi per un valore corrispondente alle imposte evase, in funzione della successiva confisca per equivalente, misura estesa dal 2008 anche ai delitti tributari.

Di seguito sono riportate alcune delle principali attività di servizio svolte nell'anno 2015 nel settore operativo in argomento.

a. Frode carosello nel settore dei materiali ferrosi

L'indagine ha permesso di individuare un gruppo di società "cartiere", di fatto non operative e intestate a prestanome, che si sono interposte fittiziamente nelle cessioni e negli acquisti di materiale ferroso tra un'impresa, fornitrice in nero, e un'altra società operante nel territorio nazionale, destinataria finale della merce illecitamente commercializzata.

La termine delle investigazioni, è stata accertata l'emissione e l'annotazione di fatture operazioni inesistenti per un totale di quasi 220 milioni di euro, con la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 17 persone per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, di cui 7 destinatarie di misure cautelari personali e il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre di 63 milioni di euro.

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Guardia di Finanza*

2015

b. Frode carosello nel settore dei materiali elettronici

Un'ulteriore operazione di servizio riconducibile al fenomeno delle "frodi carosello" è stata condotta nel settore della commercializzazione di prodotti per l'elettronica.

L'organizzazione criminale, al fine di evadere l'I.V.A., aveva creato un'articolata rete di aziende, con sedi in Italia e all'estero, esistenti solo sulla carta e intestate a prestanome, allo scopo di giustificare contabilmente una serie di acquisti e cessioni comunitarie.

In particolare la merce, dapprima acquistata fittiziamente da alcune società "cartiere" presso un fornitore comunitario e stoccata fisicamente nel territorio nazionale in depositi di logistica del Centro-Nord Italia, veniva successivamente ceduta, solo cartolarmente, ad un grossista di elettronica che, a sua volta, innescava nuovamente il circuito di frode, vendendo fittiziamente gli stessi prodotti, senza spostarli dai depositi, ad altre società cartiere, per poi riacquistarle contabilmente.

Poiché nel circuito fraudolento il debito tributario veniva sistematicamente fatto gravare in capo alle società cartiere, il grossista beneficiario della frode è riuscito a vendere alla grande distribuzione prodotti ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato, determinando effetti distorsivi sulla libera concorrenza a danno degli operatori onesti.

L'attività di indagine ha consentito di denunciare 27 soggetti per frode fiscale, di cui 19 destinatarie di ordinanze di custodia cautelare, di sottoporre a sequestro beni mobili e immobili, per un valore di oltre 12 milioni di euro e di recuperare a tassazione oltre 70 milioni di euro e un'I.V.A. evasa per circa 12 milioni di euro.

4. Attività della Guardia di Finanza a contrasto delle frodi doganali

La Guardia di Finanza, nel quadro della più ampia missione di polizia economico-finanziaria, svolge funzioni di polizia doganale a presidio dei confini comunitari, anche sul mare, nella lotta ai traffici illeciti e nella repressione delle violazioni concernenti i tributi doganali.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Guardia di Finanza

La strategia del Corpo per la prevenzione e repressione delle violazioni doganali e dei traffici illeciti che vi sono connessi si basa su un dispositivo integrato composto da:

- i presidi di vigilanza statica presso tutti i porti, aeroporti e valichi di confine, supportati da servizi di vigilanza dinamica in prossimità e nelle adiacenze di queste strutture;
- il controllo economico del territorio, del mare e dello spazio aereo, assicurato dalle pattuglie delle unità terrestri, navali ed aeree per la vigilanza sull'importazione, la circolazione, il transito e il deposito delle merci;
- le verifiche e i controlli sugli operatori con l'estero;
- le investigazioni finalizzate a colpire le organizzazioni che in Italia e all'estero gestiscono i traffici illeciti, a ricostruire i relativi flussi finanziari e a individuare e sequestrare gli illeciti profitti conseguiti.

L'attività investigativa in tale settore è principalmente rivolta al contrasto delle "frodi doganali" in tutte le sue forme, come ad esempio la sotto-fatturazione del valore delle merci all'atto dell'importazione ai fini dell'evasione dei dazi doganali e dell'I.V.A. all'importazione, la falsificazione dei certificati di origine della merce importata al fine di eludere i dazi c.d. *antidumping*, nonché del contrabbando in tutte le sue forme, compreso il traffico illecito di tabacchi lavorati, anche contraffatti.

A tal proposito si segnala che una nuova frontiera del consumo di tabacchi lavorati di contrabbando è costituita dalle cosiddette "*cheap white*" (o "*illicit white*").

Si tratta di sigarette legittimamente prodotte nei Paesi di provenienza (Russia, Emirati Arabi Uniti, Cina e Ucraina), ma irregolarmente introdotte nel territorio comunitario, non essendo commercializzabili nell'Unione Europea e si collocano nella fascia di prezzo più popolare.

Le "*cheap white*" sono, dunque, sigarette originali, recanti marchi registrati nei rispettivi paesi di produzione, sebbene a noi sconosciuti; ciò nondimeno, è stato rilevato che, se pure tali sigarette non sono e non potrebbero essere vendute in Italia o all'interno dell'Unione europea, in quanto non conformi ai parametri minimi previsti dalla normativa comunitaria (potendo essere dannose per la salute a causa degli elevati livelli di catrame, nicotina e monossido di carbonio, oltre alla presenza di altri elementi estranei al prodotto), in alcuni mercati trovano libera vendita.

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Guardia di Finanza

2015

Il dispositivo di vigilanza adottato dalla Guardia di Finanza in materia doganale, sia in forma fissa che dinamica, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è integrato dalle indagini di polizia giudiziaria che mirano ad individuare le organizzazioni che in Italia e all'estero gestiscono i traffici illeciti e a sottoporre a sequestro i profitti dalle stesse conseguiti.

In tale ambito, assume particolare rilevanza l'attività condotta dai Gruppi Investigativi sulla Criminalità Organizzata (G.I.C.O.) dei Nuclei di polizia tributaria.

Le competenze dei G.I.C.O., strutture referenti delle Direzioni Distrettuali Antimafia, riguardano i reati la cui cognizione è demandata alle medesime Direzioni ai sensi dell'art. 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, tra cui, appunto, l'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando e alla contraffazione di tabacchi lavorati esteri.

Lo sforzo investigativo del Corpo, infatti, non è soltanto rivolto ad intercettare merci e tabacchi lavorati illecitamente introdotti nel territorio dello Stato, ma mira soprattutto a disarticolare i sodalizi criminali, anche di tipo mafioso, nonché a ricostruire i flussi finanziari sottostanti e a sequestrare gli illeciti patrimoni, spesso accumulati mediante il ricorso a complesse condotte di riciclaggio.

In ragione della transnazionalità assunta dai traffici illeciti, con sempre maggiore frequenza emerge la necessità, nell'ambito delle indagini condotte dai Reparti del Corpo, di ricorrere a strumenti di cooperazione internazionale, nelle forme amministrativa, di polizia e di *intelligence*.

Al riguardo, si rappresenta che, nel 2015, la Guardia di Finanza, in stretta sinergia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha partecipato a due operazioni doganali congiunte a livello internazionale, la prima denominata "*Sasha*", finalizzata a contrastare il traffico di "precursori" di droghe sintetiche, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e l'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (O.L.A.F.), la seconda denominata "*CATalyst*", promossa dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane (O.M.D.), finalizzata a contrastare il traffico di nuove sostanze psicoattive.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Guardia di Finanza

Nel contesto in argomento, giova altresì menzionare le seguenti ulteriori iniziative, orientate a contribuire allo snellimento delle procedure doganali, pur senza abbassare il livello dei controlli:

- la progressiva automazione dei varchi doganali, nel cui ambito è stata concordata con la citata Agenzia la definitiva soppressione del cosiddetto “visto entrare” negli spazi doganali per le merci non ancora vincolate a una dichiarazione doganale e scortate da idonei documenti commerciali;
- la procedura “*fast corridor*”, basata sull’attivazione di “corridoi controllati”, consistenti in specifici percorsi su strada o ferrovia che i container trasportati tramite automezzi o convogli ferroviari, monitorati con avanzate tecnologie, devono seguire dall’area portuale di arrivo delle merci a un luogo autorizzato esterno, ubicato anche a notevole distanza, ove saranno svolte le operazioni di sdoganamento.

Dette iniziative hanno avuto, quale conseguenza positiva, quella di consentire il recupero di risorse umane dall’attività di vigilanza fissa a quella dinamica e investigativa, per l’impiego, in particolare, a contrasto delle frodi doganali, del contrabbando e della contraffazione di tabacchi lavorati.

Infine, allo scopo di sviluppare e migliorare le sinergie operative a livello comunitario, il Corpo ha continuato a partecipare, con propri Ufficiali del Comando Generale, alle riunioni del Gruppo di Cooperazione Doganale (C.C.W.P.), inserito nel contesto dei gruppi di lavoro del Consiglio dell’Unione europea, sia per gli aspetti doganali che per gli aspetti di Pubblica Sicurezza (in rappresentanza del Ministero dell’Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia).

Si riportano, a seguire, alcune delle principali operazioni di servizio eseguite a contrasto delle frodi doganali.

a. Contrabbando di tessuti

Tra i principali servizi di rilievo conclusi, si segnala l’operazione “**Tessuto**”, nell’ambito della quale è stata individuata un’associazione criminale, composta prevalentemente da soggetti di origine cinese, dedita al contrabbando di tessuti provenienti dall’Estremo oriente.

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Guardia di Finanza

2015

L'attività criminosa posta in essere, svolta tramite l'ausilio di ditte cinesi "prestanome", risultava riconducibile, di fatto, ad una società di capitali italiana, gestita da altro cittadino cinese giudicato socialmente pericoloso, già coinvolto in una vasta operazione antiriciclaggio.

Le indagini permettevano di stabilire, tra l'altro, la falsità di vari documenti di trasporto attestanti la consegna di tessuti, pertanto acquistati in contrabbando, consentendo il sequestro di 2,8 milioni di metri lineari di tessuto, per un valore commerciale pari a quasi 1.200.000 euro, e accertando un'evasione dei tributi doganali di circa 350.000 euro, nonché il sequestro dell'immobile adibito a magazzino della merce e la denuncia dei quattro soggetti membri dell'organizzazione criminale.

b. Contrabbando di tabacchi lavorati esteri

Tra le attività di maggiore rilevanza in questo ambito si segnala l'operazione "**Niedermann**", svolta, con il coordinamento della locale Direzione Distrettuale Antimafia ed Antiterrorismo, in collaborazione con la Polizia Doganale di Dresda e la Direzione Nazionale dell'Intelligence e delle Indagini Doganali di Parigi.

Grazie al costante monitoraggio, con il sistema del *tracking gps*, dei mezzi e delle persone coinvolte nel traffico è stato verificato che i carichi di sigarette giungevano in Italia da Polonia, Ucraina, Ungheria e Grecia, attraverso i valichi del Brennero, San Candido, Tarvisio e Trieste, nonché i porti di Ancona, Bari e Brindisi, per essere destinati al mercato clandestino nazionale, soprattutto dell'area partenopea e dell'agro aversano.

Le 5 organizzazioni criminali italiane e straniere coinvolte hanno generato un fatturato illecito di circa 27 milioni di euro, con un danno all'Erario accertato per quasi 21 milioni di euro, per I.V.A., imposte di consumo e dazi doganali evasi.

Nel corso delle indagini, in flagranza di reato, sono stati effettuati 88 arresti, sequestrati 16,5 tonnellate di sigarette e 60 mezzi di trasporto, del valore di quasi un milione di euro, oltre ad un magazzino e materiale "di copertura" per alcune centinaia di migliaia di euro.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Guardia di Finanza

All'esito delle investigazioni, sono state denunciate complessivamente 301 persone di nazionalità italiana, greca, tedesca, russa, ucraina, polacca, moldava, kazaka, bulgara, magiara, lettone, lituana, argentina, rumena e slovacca.

5. Risultati dell'anno 2015

a. Attività di contrasto alle frodi nella percezione di risorse a valere sul bilancio dell'Unione Europea

ANNO 2015		
Interventi eseguiti	n.	4.885
Contributi indebitamente percepiti/richiesti	Mln. €	481.176
Persone denunciate	n.	1.645
- di cui in stato d'arresto	n.	21
Sequestri	Mln. €	21.832

b. Attività di contrasto alle frodi I.V.A.

ANNO 2015		
Interventi eseguiti (verifiche e controlli)	n.	85.373
- di cui frodi I.V.A.	n.	2.252
Importi	Mln. €	4.388
- di cui frodi I.V.A.	Mln. €	1.921
Denunciati per violazioni al D.Lgs. n. 74/2000	n.	13.665
- di cui frodi I.V.A.	n.	6.203
Sequestri per equivalente	Mln. €	1.130

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Guardia di Finanza

2015

c. Attività di contrasto alle frodi doganali

ANNO 2015		
Interventi con violazioni	n.	8.411
Soggetti denunciati	n.	5.885
Violazioni riscontrate	n.	8.455
Sequestri Tabacchi Lavorati Esteri	Kg.	274.768
- di cui contraffatti	Kg.	28.628
- di cui "cheap white"	Kg.	156.454
Sequestri merci e prodotti vari	n.	538.907
Sequestri mezzi terrestri e navali	n.	549
Tributi evasi	Mln. €	211,8

6. Conclusioni e linee di attività future

Le esperienze operative maturate dalla Guardia di Finanza nel delicato contesto della tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea possono certamente rappresentare un utile strumento per agevolare lo sviluppo e l'omogeneizzazione, nel contesto europeo, di un valido modello antifrode.

Per quanto riguarda il contrasto alle frodi alle uscite di bilancio dell'Unione, l'impegno del Corpo proseguirà lungo le direttrici operative indicate in precedenza, vale a dire mediante la combinazione di indagini di polizia giudiziaria ed interventi di carattere amministrativo.

In tale quadro, potrà risultare d'ausilio anche l'implementazione della nuova piattaforma tecnologica **S.I.A.F. (Sistema Informativo Anti Frode)** che consentirà ai Reparti collegati al sistema di disporre di risultanze informative utili all'orientamento dell'azione di controllo.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Guardia di Finanza

Inoltre, il Corpo fornirà il proprio apporto tecnico-professionale nell'ambito della nuova attività progettuale promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee e finanziata dall'O.L.A.F. (**programma “Hercule III”**), volta a sostenere, mediante appositi convegni divulgativi in Italia e in altri Paesi dell'Unione, l'introduzione di uno specifico strumento normativo di mutua assistenza amministrativa diretta tra Stati membri con riguardo ai fondi strutturali.

Relativamente al settore delle frodi I.V.A., la conferma delle linee guida in precedenza delineate determinerà l'esecuzione ad opera dei Reparti di:

- indagini ed interventi ispettivi mirati ad individuare possibili frodi fiscali;
- verifiche all'I.V.A. intracomunitaria, volte a riscontrare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla normativa sugli scambi intracomunitari;
- controlli sull'istituzione delle nuove partite I.V.A. e sulle cc.dd. “imprese apri e chiudi”, con lo scopo di garantire un presidio di tipo preventivo per arginare le frodi.

Nel contempo, sarà dato ulteriore impulso al contrasto di talune fenomenologie fraudolente che interessano il settore della distribuzione dei carburanti, vale a dire:

- l'illecita immissione in consumo di ingenti quantitativi di prodotti energetici, costituiti da miscele di gasolio e oli di diversa natura, anche vegetale, che, dopo essere stati introdotti in Italia dai Paesi dell'Est Europa, vengono destinati, in totale evasione di imposta, a finalità di autotrazione;
- la presentazione di fittizie dichiarazioni di intento da parte di soggetti economici che, dopo aver acquistato grossi quantitativi di carburanti in esenzione di I.V.A., cedono successivamente il prodotto, sul territorio nazionale, a prezzi più che concorrenziali.

Infine, per fronteggiare le “frodi doganali” sarà prestata particolare attenzione, mediante piani di intervento coordinati a livello locale e indagini di polizia giudiziaria, ai fenomeni di sotto-fatturazione all'importazione, alle mendaci dichiarazioni d'origine delle merci importate volte a eludere i dazi c.d. *antidumping*, al contrabbando in tutte le sue forme – compresa quella dei tabacchi lavorati, anche contraffatti – ed al fenomeno delle “*cheap white*”.

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Agenzia per la Coesione Territoriale*

2015

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE

1. Introduzione.

Nel mese di dicembre 2014, si è completato, con l'emanazione dei previsti atti, il nuovo assetto istituzionale delle politiche di coesione delineato dall'art.10 del D.L. n. 101 del 2013 (convertito con modificazioni dalla L. n 125/2013), con cui è stata istituita l'Agenzia per la coesione territoriale e si è provveduto al trasferimento delle competenze del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) dal Ministero dello Sviluppo Economico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'Agenzia stessa.

La previsione normativa di specifiche strutture dedicate, focalizzate su segmenti diversi dei processi di definizione delle politiche di coesione e di programmazione e di attuazione degli interventi conseguenti, ha inteso potenziare la governance e, per tale tramite, l'efficacia delle politiche stesse, agendo sia sulle funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento, sia sul rafforzamento del sostegno e presidio sull'attuazione, al fine di rafforzare l'orientamento ai risultati della programmazione e la qualità degli investimenti e di migliorare la capacità di assorbimento dei fondi.

Dando seguito alla citata norma, è stato approvato lo Statuto dell'Agenzia per la coesione territoriale (DPCM del 9 luglio 2014), cui sono state ricondotte le funzioni di accompagnamento all'attuazione dei programmi e dei progetti per lo sviluppo, nominato il Direttore Generale dell'Agenzia (DPCM del 4 novembre 2014) ed è stato istituito il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPC) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPCM del 15 dicembre 2014), cui sono state ricondotte le funzioni di programmazione, coordinamento e alta sorveglianza dei programmi e interventi delle politiche di coesione.

Il quadro di rafforzamento dei processi di governance, mediante il potenziamento descritto, ha poi trovato il suo completamento nella riformulazione dell'assetto anche di soggetti e procedure coinvolti nell'individuazione degli specifici interventi attuativi delle politiche. La Cabina di regia, prevista dalla Legge di stabilità per il 2015, L. n. 190/2014, composta da rappresentanti delle Amministrazioni interessate alla definizione dei

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Agenzia per la Coesione Territoriale*

cosiddetti Piani operativi, che opererà con riferimento alle risorse del Fondo sviluppo e coesione e a quelle destinate ai programmi complementari derivanti dalla rideterminazione del cofinanziamento nazionale, rappresenta, infatti, l'altro soggetto della nuova governance, cui compete la responsabilità della fase del processo di attuazione delle politiche volta all'individuazione degli specifici interventi da realizzare. La sua concreta configurazione deve ancora essere definita.

L'Agenzia per la coesione territoriale, istituita al fine di rafforzare le politiche di coesione e il presidio sull'attuazione e sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, svolge in modo sistematico e organico funzioni di monitoraggio sull'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, vigilando sull'attuazione dei programmi e interventi cofinanziati dai Fondi strutturali europei e dall'FSC.

Essa svolge, inoltre, azioni di sostegno e assistenza alle amministrazioni responsabili della gestione, anche attraverso apposite iniziative di formazione e accompagnamento.

L'Agenzia è titolare di funzioni di gestione diretta di programmi e interventi; in casi di gravi ritardi o inadempimenti, potrà operare dando seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi disciplinati dall'art 12 del D.L. n. 133/2014. Il regolamento di organizzazione dell'Agenzia, adottato con provvedimento del Direttore Generale ed inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministeri per i successivi atti di approvazione, prevede un'area per l'accompagnamento alla programmazione finanziata dai Fondi strutturali, dal FSC e dal Fondo di rotazione di cui alla L. 183/87, con un focus territoriale, ed un'area dedicata a supportare la progettualità e a individuare gli strumenti di attuazione idonei a garantire l'accelerazione della spesa e la qualità degli investimenti, con un focus sugli obiettivi tematici della programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020.

Alle dipendenze del Direttore Generale è posto il Nucleo di verifica e controllo (NUVEC), con funzioni di monitoraggio e verifica degli interventi finanziati, compreso il monitoraggio delle Strategie di specializzazione intelligente e dei Piani d'azione delle condizionalità ex ante previste dal regolamento di disposizioni generali sull'uso dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE).